



XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Risposte di S.S. Benedetto XVI alle domande dei giornalisti presenti sull'aereo diretto a Madrid



Quella di Madrid è la XXVI GMG. All'inizio del suo pontificato ci si era domandati se lei avrebbe continuato nel segno del suo predecessore. Come vede il significato di questi eventi nella strategia pastorale della Chiesa universale?

Cari amici, buongiorno. Sono contento di andare con voi in Spagna per questo grande avvenimento e dopo due GMG vissute anche personalmente posso dire che era veramente un'ispirazione che è stata donata da Papa Giovanni Paolo II quando ha creato questa realtà: un grande incontro dei giovani del mondo con il Signore. Direi che queste GMG sono un segnale, una cascata di luce, danno visibilità alla fede, visibilità alla presenza di Dio nel mondo e creano così il coraggio di essere credenti. Spesso i credenti si sentono isolati in questo mondo, quasi perdu-

ti. Qui vedono che non sono soli, che c'è una grande rete di fede, una grande comunità di credenti nel mondo, che è bello vivere in questa amicizia universale, e così mi sembra nascono amicizie sopra i confini delle diverse culture, dei diversi paesi e questa nascita di una rete universale di amicizia che collega mondo e Dio è un'importante realtà per il futuro dell'umanità, per la vita dell'umanità di oggi. Naturalmente la GMG non può essere un avvenimento isolato fa parte di un cammino più grande. Va preparato da questo cammino della croce che trasmigra in diversi paesi e coinvolge i giovani nel segno della croce e nel meraviglioso segno della Madonna. E così [...] la preparazione della GMG, molto più che la preparazione tecnica, e un avvenimento con molti problemi tecnici, è una preparazione interiore, un mettersi in cammino verso gli altri e insieme verso Dio. E dopo si crea la fondazione di gruppi di amicizia generica e tenere questo contatto universale che apre le frontiere delle culture e dei contrasti umani e religiosi è un cammino continuato che poi guida ad un nuovo vertice di una nuova GMG. Mi sembra che la GMG si debba considerare in questo senso, come segno, una parte di un grande cammino, crea amicizie, apre frontiere e rende visibile che è bello essere con Dio, che Dio è con noi. In questo senso, vogliamo continuare con questa grande idea del Beato Papa Giovanni Paolo II.

L'Europa e il mondo occidentale vivono una crisi economica profonda che manifesta anche segnali di una grave crisi sociale e morale, di grande incertezza per il futuro, particolarmente dolorosa per i giovani.

Quali messaggi può dare la Chiesa per la speranza e l'incoraggiamento dei giovani del mondo?

Ecco si conferma nella crisi attuale economica quanto è già apparso nella precedente grande crisi: che la dimensione etica non è una cosa esteriore ai problemi economici, ma una dimensione interiore e fondamentale. L'economia non funziona solo con una autoregolamentazione mercantile, ma ha bisogno di una ragione etica per funzionare per l'uomo e appare di nuovo quanto aveva già detto nella sua prima enciclica sociale Giovanni Paolo II. Che l'uomo deve essere il centro dell'economia e che l'economia non si deve misurare secondo il massimo di profitto, ma secondo il bene di tutti e include la responsabilità dell'altro, e funziona veramente bene solo se funziona in modo umano nel rispetto dell'altro con le diverse

(Continua a pagina 2)

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com



dimensioni: responsabilità per la propria nazione e non solo per se stesso, responsabilità per il mondo, anche la nazione non sta in sé, anche l'Europa non sta in sé ma è responsabile per l'intera umanità e deve pensare ad affrontare i problemi economici sempre in questa chiave di responsabilità anche per le altre parti del mondo, per quelle che soffrono hanno sete e fame e non hanno futuro. E quindi terza dimensione di questa responsabilità è la responsabilità per il futuro: sappiamo che dobbiamo proteggere il nostro pianeta, ma dobbiamo proteggere tutto sommato il funzionamento del servizio del lavoro economico per tutti e pensare che il domani è anche l'oggi. Se i giovani di oggi non trovano prospettive nella loro vita anche il nostro oggi è sbagliato, è male. Quindi la Chiesa con la sua dottrina sociale, con la sua dottrina sulla responsabilità di Dio apre la capacità di rinunciare al massimo del profitto e di vedere le cose nella dimensione umanistica e religiosa, cioè essere l'uno per l'altro e così si possono anche aprire le strade. E diciamo che il gran numero di volontari, che lavorano in diverse parti del mondo non per sé ma per gli altri e trovano così il senso della propria vita, dimostra che è possibile fare di questo una educazione a questi grandi scopi, come cerca di fare la Chiesa è fondamentale per il nostro futuro.

Volevo chiederle del rapporto tra verità e multiculturalità. L'insistenza sull'unica Verità che è Cristo può essere un problema per i giovani d'oggi?

Il collegamento tra verità e intolleranza, monoteismo e incapacità di dialogo con gli altri è un argomento che spesso ritorna nel dibattito sul cristianesimo di oggi. E naturalmente è vero che nella storia ci sono stati anche abusi sia del concetto della verità che del concetto di monoteismo. C'erano abusi ma la realtà è totalmente diversa, l'argomento è sbagliato. Perché la verità è accessibile solo nella libertà. Si possono imporre con violenza i comportamenti, le osservanze, attività, ma non la verità. La verità si apre solo al consenso libero e perciò libertà e verità sono intimamente unite: l'una è condizione dell'altra. E del resto cerchiamo la verità, i veri valori, che danno vita al futuro e senz'altro non vogliamo la menzogna, non vogliamo il positivismo di norme imposte con una certa forza. Solo i valori veri portano al futuro e diciamo è necessario quindi cercare i valori veri e non lasciar correre l'arbitrio di alcuni e non lasciar fissarsi una ragione positivista che ci dice circa i problemi etici e i grandi problemi dell'uomo, non c'è una verità razionale. Questo significa esporre l'uomo all'arbitrio di quanti hanno il potere. Dobbiamo sempre essere alla ricerca della verità dei veri valori, che abbiamo nei diritti umani fondamentali, e altri simili. I diritti fondamentali sono conosciuti e riconosciuti e proprio questo ci mette in dialogo l'uno con l'altro. La verità come tale è dialogante. Perché cerca di conoscere meglio, capire meglio e lo fa in dialogo con gli altri. Così ricercare la Verità e la dignità dell'uomo, è la maggiore difesa della libertà.

Come far sì che l'esperienza positiva della GMG continui nella vita di ogni giorno?

La semina di Dio è sempre silenziosa, non appare subito nelle statistiche, e quel seme che il Signore mette sulla terra con la GMG è come quel seme di cui parla il Vangelo, qualcosa cade sulla strada e si perde, qualcosa cade su pietra e si perde, qualcosa cade sulle spine e si perde, ma qualcosa cade su terra buona e porta grande frutto. Proprio così è anche con la semina della GMG, molto si perde e questo è umano, e con altre parole sempre del Signore il granello di senape è piccolo ma cresce e diventa un grande albero. Con altre parole, certamente molto si perde, non possiamo subito dire da domani ricomincia una grande crescita della Chiesa. Così Dio non agisce. Ma cresce in silenzio, tanto. So dalle altre GMG che hanno fatto nascere tante amicizie, amicizie per la vita; tante nuove esperienze che Dio c'è, e su questa crescita silenziosa noi facciamo fiducia e siamo sicuri, anche se le statistiche non ne parlano molto, che realmente cresce il seme del Signore. E sarà per moltissime persone l'inizio di un'amicizia con Dio e con altri, di una universalità del pensiero, di una responsabilità comune che realmente ci mostra che portano frutti questi giorni.



Discorso di S.S. Benedetto XVI all'arrivo internazionale all'aeroporto Barajas di Madrid, dopo il saluto del Re di Spagna, S.M. Juan Carlos I, durante la cerimonia ufficiale di benvenuto

“Maestà,

Signor Cardinale Arcivescovo di Madrid,

Signori Cardinali,

Venerati fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,

Distinte Autorità nazionali, regionali e locali,

Cari fratelli e sorelle di Madrid e dell'intera Spagna,

grazie, Maestà, per la sua presenza qui insieme alla Regina, e per le parole così deferenti e cortesi che mi ha rivolto dandomi il benvenuto. Parole che mi fanno rivivere le indimenticabili dimostrazioni di simpatia ricevute nei miei precedenti viaggi in Spagna, e, in modo particolare, nel mio recente viaggio a Santiago de Compostela e a Barcellona. Saluto molto cordialmente tutti i presenti qui a Barajas e quanti seguono questa cerimonia attraverso la radio e la televisione. Un ricordo molto riconoscente anche a coloro che con tanto impegno e dedizione, nell'ambito ecclesiale e civile, hanno contribuito col proprio sforzo e lavoro perché questa Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid si svolga felicemente e ottenga frutti abbondanti.

Desidero anche ringraziare con tutto il cuore per l'ospitalità di tante famiglie, parrocchie, collegi e altre istituzioni che hanno accolto i giovani venuti da tutto il mondo, prima in differenti regioni e città della Spagna, e ora in questa grande Città di Madrid, cosmopolita e sempre con le porte aperte.

Sono qui per incontrarmi con migliaia di giovani di tutto il mondo, cattolici, interessanti a Cristo o in cerca della verità che dà un senso genuino alla propria esistenza. Giungo come Successore di Pietro per confermare tutti nella fede, vivendo alcuni giorni di intensa attività pastorale per annunciare che Gesù Cristo è la Via, la Verità e la Vita; per dare impulso all'impegno di costruire il Regno di Dio nel mondo, tra noi; per esortare i giovani a incontrarsi personalmente con Cristo Amico e così, radicati nella sua Persona, convertirsi in suoi fedeli discepoli e coraggiosi testimoni.

Perché e con quale scopo è venuta questa moltitudine di giovani a Madrid? Sebbene la risposta dovrebbero darla gli stessi giovani, si può ben pensare che essi desiderano ascoltare la Parola di Dio, come si è loro proposto nel motto di questa Giornata Mondiale della Gioventù, in modo che, radicati ed edificati in Cristo, manifestino la fermezza della loro fede.

Molti di loro hanno udito la voce di Dio, forse solo come un lieve sussurro, che li ha spinti a cercarlo più assiduamente e a condividere con altri l'esperienza della forza che ha la voce di Dio nella loro vita. Questa scoperta del Dio vivo rianima i giovani e apre i loro occhi alle sfide del mondo nel quale vivono, con i suoi limiti e le sue possibilità. Vedono la superficialità, il consumismo e l'edonismo imperanti, tanta banalizzazione nel vivere la sessualità, tanta mancanza di solidarietà, tanta corruzione. E sanno che senza Dio sarebbe arduo affrontare queste sfide ed essere veramente felici, mettendo tutto il loro entusiasmo nel conseguimento di una vita autentica. Però con Lui accanto, avranno luce per camminare e ragioni per sperare, senza arrestarsi davanti ai loro più alti ideali, che motiveranno il loro generoso impegno per costruire una società dove si rispetti la dignità umana e la reale fraternità.

Qui, in questa Giornata, hanno un'occasione privilegiata per mettere in comune le loro aspirazioni, scambiare reciprocamente la ricchezza delle proprie culture ed esperienze, animarsi l'un l'altro in un cammino di fede e di vita, nel quale alcuni si credono soli o ignorati nei propri ambienti quotidiani. Invece no, non sono soli. Molti loro coetanei condividono i loro stessi propositi e, fidandosi completamente di Cristo, sanno che hanno realmente un futuro davanti a loro e non temono gli impegni decisivi che danno pienezza a tutta la vita.



Per questo è per me un'immensa gioia ascoltarli, pregare insieme e celebrare l'Eucaristia con loro. La Giornata Mondiale della Gioventù ci porta un messaggio di speranza, come una brezza di aria pura e giovanile, con soffio rinnovatore che ci riempie di fiducia di fronte al domani della Chiesa e del mondo.

Certamente non mancano difficoltà. Sussistono tensioni e scontri aperti in tanti luoghi del mondo, anche con spargimento di sangue. La giustizia e l'altissimo valore della persona umana si sottomettono facilmente a interessi egoisti, materiali e ideologici. Non sempre si rispetta, come si deve, l'ambiente e la natura, che Dio ha creato con tanto amore. Molti giovani, inoltre, guardano con preoccupazione al futuro di fronte alla difficoltà di trovare un lavoro degno, o perché l'hanno perduto o perché precario e insicuro. Altri hanno bisogno di essere messi in guardia per non cadere nella rete della droga, o di avere un'assistenza efficace, se, purtroppo, vi fossero caduti.

Non pochi, a causa della loro fede in Cristo, soffrono in se stessi la discriminazione, che arriva al disprezzo e alla persecuzione aperta od occulta che patiscono in determinate regioni e paesi. Li si perseguita volendo allontanarli da Lui, privandoli dei segni della sua presenza nella vita pubblica, e mettendo a tacere perfino il suo santo Nome. Invece io mi accingo a dire ai giovani, con tutta la forza del mio cuore: che niente e nessuno vi tolga la pace; non vergognatevi del Signore. Egli non ha avuto riserve nel farsi uno come noi e sperimentare le nostre angustie per portarle a Dio, e così ci ha salvato.

In questo contesto è urgente aiutare i giovani discepoli di Gesù a rimanere saldi nella fede e ad assumere la meravigliosa avventura di annunciarla e testimoniare apertamente con la propria vita. Una testimonianza coraggiosa e piena di amore per il fratello, decisa e prudente al contempo, senza nascondere la propria identità cristiana, in un clima di rispettosa convivenza con altre legittime opzioni ed esigendo, nello stesso tempo, il dovuto rispetto per le proprie.

Maestà, nel rinnovare la mia gratitudine per il deferente benvenuto che mi avete offerto, desidero manifestare anche la mia stima e vicinanza a tutte le genti della Spagna, così come la mia ammirazione verso un Paese così ricco di storia e cultura, per la vitalità della propria fede, che ha portato frutto in tanti santi e sante in tutte le epoche, in numerosi uomini e donne che lasciando la propria terra hanno portato il Vangelo in ogni angolo del mondo, e in persone rette, solidali e ricchi di bontà in tutto il proprio territorio. È un grande tesoro che certamente vale la pena di custodire con atteggiamento costruttivo, per il bene comune di oggi e per offrire un orizzonte luminoso all'avvenire delle nuove generazioni. Benché vi siano attualmente motivi di preoccupazione, è maggiore l'ansia degli spagnoli di superarli con il dinamismo che li caratterizza, e al quale tanto contribuiscono le sue profonde radici cristiane, molto feconde nel corso dei secoli.

Saluto fin d'ora molto cordialmente tutti i cari amici spagnoli e madrilegni e quelli che sono venuti da altri paesi. Nel corso di questi giorni sarò unito a voi, tenendo anche ben presenti tutti i giovani del mondo, in particolare quelli che attraversano delle prove di diversa natura.

Affidando questo incontro alla Santissima Vergine Maria e all'intercessione dei santi protettori di questa Giornata, chiedo a Dio che benedica e protegga sempre i figli di Spagna.

Grazie”.

